



VITA NOSTRA



RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITÀ DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA

SEDE CENTRALE: TORINO

SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO, VIGONE

TORRE PELLICE, CUNEO, SUSÀ

CONSOLATI: VENEZIA, MESTRE, NAPOLI, VICENZA, TREVISO, BIELLA

ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

SEZIONE DI PINEROLO

La «Coppa Angeloni». — IV Disputa. —
9 febbraio 1930.

Organizzata dalla Sezione di Pinerolo, sotto gli auspici e col vivo interessamento del Consiglio Centrale, si è svolta il 9 febbraio al Colle di Sestrières (Val Chisone) la quarta disputa della «Coppa Angeloni», intersezionale per sciatori. Nonostante il maltempo e la tempesta imperversata durante tutta la notte precedente e nella giornata, questa importante manifestazione sociale radunò sullo storico Colle numerosi amici e simpatizzanti, una comitiva dei quali si portò sul posto al sabato sera, 8, pernottando all'albergo «Sestrières», raggiunto dopo un viaggio movimentato nell'ultimo tratto.

Al mattino della Domenica 9, dopo l'arrivo dei torpedoni della S. A. P. A. V., recanti il resto dei concorrenti e dei gitanti, il Rev. Vicario di Sestrières Don Giuseppe Cagnasso, celebrò la S. Messa nella Cappella votiva *Reginae Pacis*, messa cortesemente a disposizione dal Parroco di Champlas du Col, Don Giay Minietti. Al via col quale ebbe inizio la competizione si presentavano 19 concorrenti, 13 dei quali potevano raggiungere il traguardo dopo avere percorso i 18 chilometri di pista tra il vento ed il nevischio accecante.

Ecco l'ordine d'arrivo ed i premi assegnati ai primi classificati:

1. Griot Cesare, in ore 1,1',38" (medaglia oro grande, 1 paio sci); 2. Jayme Enrico, ore 1,3'.53" (medaglia vermeil, 1 paio sci); 3. Balcet Camillo, 1,4'.26" (medaglia vermeil, 1 paio sci); 4. Frezet Desiderato, 1,4'.52" (medaglia vermeil, sacco da montagna); 5. Balcet Paolo, ore 1,6'.38" (medaglia vermeil, 1 cucina da montagna) — tutti della Sezione di Pinerolo — 6. Biginelli Pietro (Torino), ore 1,7'.10" (medaglia argento grande, fanale per bicicletta); 7. Lantelme Ernesto, ore 1,7'.30" (medaglia argento media); 8. Lantelme Costantino, ore 1,10'.25" (id.id.); 9. Viacava Ferdinando, ore 1,10'.50"; 10. Challier Alberto, ore 1,14'.5"; 11. Bermond Armando, ore 1,15'.25"; 12. Musso Angelo, ore 1,15'.55"; 13. Cometto Giovanni, ore 1,17'.2".

Al primo arrivato della Sezione di Pinerolo venne pure donato un portasigarette in argento cesallato (dono Sezione di Torino). Al primo della Sezione di Torino un servizio da thé in porcellana per dodici persone (offerta dai Coniugi Niffenegger di Pinerolo).

La «Coppa Angeloni» è stata assegnata per la seconda volta alla Sezione di Pinerolo, i cui 3 arrivati hanno segnato il tempo di ore 3,9'.57"; alla Sezione di Torino, classificata seconda venne aggiudicata la Coppa della Federazione Italiana dell'Escursionismo (tempo: ore 3,33'.55").

Verso le ore 13 quasi un centinaio di comensali si radunava per il pranzo sociale all'Albergo Sestrières, servito tra la massima cordialità.

Notiamo fra i presenti il presidente generale cav. *Marco Bersia*; il capitano marchese *del Carretto*, aiutante maggiore e rappresentante del ten. col. *Civelli*, comandante del Battaglione Alpini «Pinerolo»; il prof. *Cassassa*, vice-presidente della *Giovane Montagna*; l'ing. *Pol*, presidente della Giuria; rag. *Tajo*, presidente della Sezione di Pinerolo; sig. *Guyot*, reggente la Sottosezione di Pragelato e altri ancora.

Dopo il pranzo ebbe luogo la gara di velocità in discesa, denominata «Premio Città di Pinerolo» dal bellissimo paio di sci donatoci dall'illustre nostro Podestà. Vi erano iscritti 19 sciatori, ed ecco i tempi impiegati dai 14 arrivati su circa 800 metri di percorso:

1. *Griot Cesare*, in 47"; 2. *Frezet Desiderato*, 51"; 3. *Lantelme Silvio*, 52"; 4. *Balcet Camillo*, 53"; 5. *Hugues Adolfo*, 56"; 6. *Lantelme Ernesto*, *Passet Enrico* e *Giacotto Piero* in 57"; 7. *Challier Alberto*, 58"; 8. *Matheoud Alfredo*, 59"; 9. *Balcet Paolo*, 1'; 10. *Marucco Giuseppe*, 1'.5"; 11. *Musso Angelo*, 1'.6"; 12. *Biginelli Piero*, 1'.7"; 13. *Lantelme Costantino*, 1'.16"; 14. *Jayme Enrico*, 1'.42".

Tanto per la «Coppa Angeloni» quanto per quest'ultima gara funzionò come cronometrista il sig. G. B. *Sermiotti*, che ha egregiamente aiutato il lavoro della Giuria.

Seguì la proclamazione dei risultati e la distribuzione dei numerosi e ricchi premi raccolti, alla presenza dei nostri dirigenti e fra il più grande entusiasmo.

E quindi sotto la neve che riprende nuovamente a cadere gli autobus infilano la via del ritorno, fra i canti degli allegri partecipanti.

La Presidenza della Sezione di Pinerolo, mentre si compiace del buon esito della gara e invia il suo plauso cordiale ai vincitori pragelatesi, ai concorrenti e agli organiz-

zatori, esprime la sua viva gratitudine agli Enti e alle persone che generosamente risposero all'appello da esso lanciato per la raccolta dei premi. Un grazie speciale al commendator avv. *Armandis*, Podestà di Pinerolo, al Comando e ai Sigg. Ufficiali del Battaglione Alpini «Pinerolo», al Consiglio Centrale e alle Sezioni di Torino, Ivrea e Aosta della *Giovane Montagna*, all'ing. *Poletti*, alla contessa *Richetta di Valgoria*, ai Sigg. *V. Possetto*, *Niffeneger*, *C. F. Marchesa*, *S. Pettazzi*, *F. Ferreto*, maestro *Schena*, *G. B. Serniotti*, *M. Pons*, *F. Della Vecchia*, alle Ditte *Reita*, *Simoneta*, *Passet & Pisanchi*, ecc.

Alla Sezione di Pinerolo il plauso cordiale del C. C. e della Redazione; ai giovani sciatori vincitori delle gare il nostro augurio fraterno e le nostre congratulazioni.

n. d. r.

SEZIONE DI IVREA

Punta Fontanella (m. 3386, Valtornenche) 22 agosto 1928, con: *Geom. Guido Giva*, *Angelo Fonero*, *Emilio Riva*, *Arnaldo Fonero*.

La Punta Fontanella (spartiacque Valpelline-Valtornenche) a torto trascurata dagli alpinisti, offre una divertente ascensione di roccia. Da Cignana raggiungiamo il colle di Valcournera, quindi attacchiamo la cresta Sud-Est. Dopo una cinquantina di metri pieghiamo a destra e attraversando diagonalmente la parete Nord-Est, ci portiamo sul canalone che scende dall'intaglio fra la vetta e l'anticima Nord. In poco tempo in vetta senza speciale difficoltà.

Roccia buona, panorama ottimo sulle vette della Valpelline.

EMILIO PARATO.

Monte Avic (m. 3006, Valle di Champ de Praz) 20 luglio 1929. Ascensione per parete Sud.

Da Chévrère, prima per comoda mulattiera, poi superando una barriera di rocce,

e risalendo una noiosa pietraia raggiungiamo la base della parete Sud. Detta parete, alta un trecento metri, è solcata da un gran numero di fenditure che permettono altrettante vie di ascensione. Il nostro itinerario seguì il centro della parete per due terzi, trovando difficoltà varie, qualcuna non disprezzabile, e qualche altra che costò vivi sforzi per superarla. Roccia friabile; nell'ultimo tratto piegammo a sinistra trovando roccia migliore e pendio meno ripido.

In tre ore dalla base raggiungiamo la cresta Sud-Ovest a venti passi dalla vetta.

Con *Michele Cavallera*.

EMILIO PARATO.

Ponton dei Camosci (m. 2544, Spartiacque Valchiussella-Dènnaz) Ascensione per la parete Est, via De Petro — 22 settembre 1929, con *Michele Cavallera*.

A Scalero assistiamo alla S. Messa; alle 6,30 partiamo e rimontando parzialmente il Vallone del Renanchio, raggiungiamo il Colle Bouget. Dal colle attraversando il tratto terminale del vallone di Bonzo tocchiamo la base della parete. La via De Petro si delinea chiaramente: uno stretto canalino, che a tratti sembra una vera e propria fessura taglia verticalmente una gran placca, poi altre placche rocciose ed erbose quindi un ultimo facile pendio. Attacchiamo alle 10,30. In testa è l'amico *Michele Cavallera* che vuole ad ogni costo rifarsi della sconfitta toccataci due settimane prima.

Il primo tratto del canalino non è difficile, ma richiede sicura ginnastica, poi una piattaforma ci concede un po' di respiro. Ora il percorso si fa meno semplice: rari gli appigli, faticoso il procedere. Il canalino s'interrompe sotto un masso, riprende a sinistra, un passo difficile per superare un breve strapiombo, poi il canalino ancora s'interrompe, per riprendere a destra.

È il *mauvais pas* che ci ha costretti alla resa nel precedente tentativo. Vedo sopra al mio capo Michele che pianta due chiodi, dopo brevi istanti non sento più che l'ansare profondo del compagno che sale. Lo sforzo

deve essere grande. Dopo qualche minuto sento urlare che il più è fatto, ancora un passo difficile e poi eccolo al sicuro.

Una buona sicurezza, e poi il mio turno. Il primo tratto è facilitato dai chiodi, ma dopo cominciano i guai. Una ripida placca nella quale il canalino è quasi sparito lasciando soltanto una traccia d'erba in una piccola fessura. Appigli zero: occorre salire per aderenza strisciando come bruchi, afferrandosi ad ogni parvenza d'appiglio, piantando disperatamente le dita in quel po' di terriccio che c'è nella fessura.

Il passo è faticoso assai, quindi è possibile un breve riposo, un'ultimo tratto, meno ripido ma disperatamente liscio, e raggiungo il compagno. La parete è vinta, ringraziamo il Signore che ci ha concesso sì bella giornata, e facciamo un piccolo ometto lasciandovi un biglietto.

Le placche seguenti sono vinte senza difficoltà, nell'ultimo tratto facilissimo, ci sleghiamo. In vetta son le 12,30; due ore dalla base.

Discesa per il versante Nord, alle Alpi di Bonzo e Donnaz.

EMILIO PARATO.

LUTTI.

† *Antonio Marino*. — Il 18 febbraio scorso, in seguito ad un attacco di risipola, decedeva il socio *Antonio Marino*, legato alla *Giovane Montagna* sin dagli inizi della nostra Associazione, alla quale portò con entusiasmo il suo validissimo ed apprezzato contributo quale Consigliere della Sezione di Torino e specialmente nella Direzione delle Gite Sociali.

Fu uno dei migliori propagandisti dell'Alpinismo Cristiano e rappresentava il tipo dell'alpinista di antico stampo, colle abitudini e preferenze che erano proprie di quei tempi, allorché i treni non erano molto affollati, ma quei pochi si ritrovavano quasi sempre sulla vetta. Ed *Antonio Marino*, modestamente, saliva sempre sulla vetta

che aveva divisato di raggiungere; maestro di molti, moltissimi giovani che animava col suo entusiasmo, con consigli e la sua attività che non scemava in alcuna stagione, nelle giornate afose ed in quelle grige e fredde, su un percorso accidentato e divertente come su una via che appariva ancora interminabilmente lunga.

Non subiva debolezze, sicuro di sè, prudente quanto bastava, saliva magnificamente ed aveva uno stile personale per *trattare*, come diceva Lui, sia la roccia come il ghiaccio. Amava appassionatamente la montagna per sè stessa e perciò saliva indifferente al Monte Rosa come alle Lunelle di Lanzo, e percorreva volentieri itinerari nuovi allorchè se ne presentava l'occasione, come ritornava altrettanto volentieri a mèta già toccate anche ripetute volte.

Non è possibile qui accennare che molto vagamente alle ascensioni numerosissime della sua lunga carriera di alpinista; egli percorse tutte le prealpi e le Alpi dalla Valle del Po alla Valle d'Aosta compresa. Fra le maggiori il M. Viso, Boucièr, Charbonel, Bessanese, Uja di Mondrone, Torre d'Ovarda, Rocciamelone, Levanne, Albaron, Gran Paradiso, Grivola, Torre di Lavina, Grand Asaly, Rutor, Grand Combin, Velan, Tête Blanche, tutte le vette del Rosa, e nel gruppo del Bianco, la vetta suprema, la Tour Ronde, l'Aiguille du Midi, ecc.

Se le sue occupazioni glielo avessero consentito, sarebbe stato certamente uno dei grandi alpinisti, perchè di questi ne aveva la tempra e le attitudini.

Tutti i compagni di escursione hanno imparato qualcosa da Lui, il suo carattere faceto ed alle volte alquanto bizzarro, la calma nelle congiunture avverse, facevano di lui un compagno piacevolissimo nelle facili escursioni ed utilissimo nelle ascensioni importanti.

Nella sede sociale, nelle sere di riunione alle quali non mancava mai, sul Naso del Lyskamm o fra le zanzare di Valona e di Argirocastro dove, anziano, compì validamente il suo dovere di soldato fra i fanti

del 33° Reggimento, Marino era sempre Lui, arguto e sereno. Temperamento franco, aperto, leale, abbandonava il tono scherzoso nelle contingenze difficili in cui poteva trovarsi la comitiva a lui affidata. Il senso di responsabilità, la sicurezza di sè lo rendeva padrone della situazione e dei gitanti i quali in quei momenti si sentivano comandati con rapidità e sicurezza di vedute.

La sua perdita ha colpito dolorosamente la cerchia dei suoi amici e degli innumerevoli conoscenti anche perchè non aveva che amici.

Iddio Lo ha voluto pochi giorni dopo che, con una delle sue manifestazioni caratteristiche, si era recato da buon Cristiano professante a rendere grazie alla Consolata perchè l'aveva fatto guarire; perchè diceva, «quando si ottiene un piacere al quale ci si tiene, è doveroso ringraziare».

La Sezione di Torino della *Giovane Montagna* perde in lui uno dei suoi migliori collaboratori che ha contribuito non poco alla espansione dell'attività alpinistica cristiana della Società. Gli amici si inchinano riverenti al volere della Provvidenza che ha voluto forse fargli una grazia molto più grande di quella chiesta, togliendolo da questa tormentatissima vita terrena, e offrono commossi suffragi di preghiera all'anima sua eletta.

g. c.

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

Direttori: DENINA Prof. ERNESTO (*responsabile*).
POL Ing. CARLO (*condirettore*).

Comitato di Redazione: Borghezio Mons. Prof. Gino;
Calliano Avv. Piero; Denina Ing. Prof. Ernesto;
Musso Angelo; Pol Ing. Carlo; Reviglio Arch. Natale; Sella Ing. Giuseppe.

Amministratore: NAVONE Dr. GIUSEPPE GUIDO.
Pubblicazione mensile Ogni numero L. 2

PROPRIETÀ ARTISTICA LETTERARIA

Direzione ed Amministrazione: Sede Centrale della *Giovane Montagna*. Corso Oporto, 11 - Torino (113)

Officina Poligrafica Editrice Subalpina - O.P.E.S. di Giovanni Maschio - Corso S. Maurizio, 65 - Torino

Le carte usate per questa Rivista sono fornite dalla Cartiera Italiana.

Stampata il 30 giugno 1930